

## ATENEI, DIPARTIMENTI E TERRITORIO

Francesca Capano

*We first performed a survey of the History of Architecture studies: the number of personnel and the scientific productivity of the different departments were compared and related to their respective territories. The numerical data obtained were compared with quality data, which emerged from the VQR (Research Quality Assessment). Finally, we tried to analyze the different time frames investigated in the History of architecture studies in four large categories, Ancient, Middle Ages, Modern and Contemporary, well aware that this temporal division is a historiographical artifice. The aim has been to obtain a first report on a very complex topic about the studies on the History of architecture, that are part of the basic sciences, and have been considerably penalized by research funding of these years.*

Volendo intraprendere, da un osservatorio privilegiato, una ricognizione sugli studi di Storia dell'architettura, nel 2006 fu organizzato presso la Casa dei Crescenzi un seminario per confrontare le ricerche dottorali appena concluse e in corso, scegliendo questa tipologia di ricerca dipartimentale come paradigma per analizzare gli studi del settore scientifico dell'ICAR/18. Emerse un quadro di grande interesse e solo apparentemente casuale, che rifletteva la ricerca scientifica dedicata alla Storia dell'architettura nell'ambito delle scuole universitarie. Era una fase di transizione per gli Atenei italiani, evidenziata nelle intestazioni dei dottorati, i quali presentavano accanto all'architettura le definizioni di restauro, conservazione, urbanistica, città, territorio, beni ambientali, culturali e artistici, ecc.; solo un corso di dottorato era semplicemente intitolato alla Storia dell'architettura (1). Oggi che questa transizione delle università si è conclusa, riducendo anche drasticamente i dottorati, possiamo riconoscere in questa prima considerazione il nascere di una crisi verso gli studi di Storia dell'architettura, come in tutte le scienze di base.

Dall'analisi dei temi emerse che solo pochi studi erano rivolti a singole architetture o a figure di architetti, mentre molte ricerche si rivolgevano a temi a scala urbana e territoriale, a soggetti di storia dell'arte, di grafica,

talvolta rivolti al design. Emerse anche che gli archi temporali più indagati erano riferiti al Contemporaneo, seguito da temi otto-novecenteschi, mentre minori erano gli studi sul Settecento, sul Barocco, sul Rinascimento, e addirittura esigui quelli sul Medioevo e l'Antico (2), esprimendo una tendenza che, come dimostra il presente dossier, è stata confermata, negli ultimi anni.

Certamente, il punto di vista dei dottorati, sebbene significativo, non esaurisce l'analisi complessiva sugli studi nel settore ICAR/18, per i quali entrano in gioco molteplici componenti che ne rendono complesso il bilancio. Pertanto, in questo breve contributo, spostiamo lo sguardo alla scala dei Dipartimenti, per cercare di cogliere la distribuzione territoriale della ricerca sulla Storia dell'architettura all'interno degli Atenei, sia dal punto di vista quantitativo che di quello qualitativo, restituito dalla VQR.

### *Regioni, Atenei, produttività scientifica*

Il Settore scientifico disciplinare ICAR/18 è presente in tutte le regioni, tranne che in Valle d'Aosta, che è l'unica carente di intere aree (3): Scienze matematiche (01), Scienze fisiche (02), Scienze chimiche (03), Scienze della terra (04), Scienze mediche (06), Scienze agrarie

e veterinarie (07), Ingegneria e Architettura (08), Ingegneria industriale e dell'informazione (09).

Riferendoci ai dati emersi dalla nostra indagine che analizza il triennio 2014-2016, la maggiore concentrazione di personale docente si registra nel Lazio e in Campania con 27 docenti, seguiti da Piemonte e Lombardia 22, Veneto 18, Toscana 17 ed Emilia Romagna 11. Il numero più alto di prodotti della ricerca, invece, è presente in Piemonte (439), seguito da Campania (410), Lombardia (338), Lazio (247), Toscana (230), Veneto (201) ed Emilia Romagna (146) (*fig. 13 e tabella*). Le regioni con la più alta concentrazione di Atenei e Dipartimenti con il settore ICAR/18 sono il Piemonte (2 atenei e 3 dipartimenti), la Lombardia (2 atenei e 4 dipartimenti), il Veneto (3 atenei e 7 dipartimenti), l'Emilia Romagna (3 atenei e 5 dipartimenti), la Toscana (3 atenei e 6 dipartimenti), il Lazio (3 atenei e 4 dipartimenti), la Campania (4 atenei e 6 dipartimenti). La media della produttività scientifica – rapporto tra numero assoluto di prodotti della ricerca e personale docente – conferma il Piemonte come regione più produttiva, con una media di quasi 20 prodotti per docente. Il Politecnico di Torino, tra le università della regione, ha la media più alta, quasi 20,6 titoli. La Campania è la seconda regione con una media di 15,7 prodotti per docente; l'Ateneo più produttivo è l'Università di Napoli con la media di 21,6 prodotti. Segue la Lombardia con 14,08 prodotti per docente, i due Atenei si equivalgono nella media dei titoli. Poi segnaliamo la Toscana con 13,5, l'Emilia Romagna con 12,16, il Veneto con 10,7 il Lazio con 9,4.

Questa classifica, termine usato provocatoriamente, è esclusivamente numerica e non tiene conto della Valutazione della qualità della ricerca (VQR). A questa indagine sfuggono, anche, i prodotti del personale non strutturato, dottorandi e dottori di ricerca, borsisti, assegnisti e cultori della materia, poiché i dati in nostro possesso, sono ottenuti dall'interrogazione della piattaforma IRIS - Institutional research information system, che registra solo quelli del personale docente strutturato. Invece le ricerche dei non strutturati possono risultare di grande interesse, non frutto della parcellizzazione degli sforzi rivolti al raggiungimento e al superamento numerico delle mediane concorsuali.

La quantità di pubblicazioni, in questi anni, è molto aumentata a seguito della legge 240/2010, cosiddetta Riforma Gelmini, che ha prodotto la rincorsa delle mediane per le classi di concorso al fine del raggiungimento delle Abilitazioni scientifiche nazionali (4). Ma, oltre che per la valutazione dei singoli ricercatori, la produzione scientifica costituisce un parametro per la valutazione e il finanziamento delle strutture universitarie, a partire dalla scala degli Atenei. La premialità definisce il Fondo di finanziamento ordinario (FFO), ma, come è noto, i

finanziamenti sono distribuiti agli Atenei senza necessariamente rispettare la proporzione della produttività dei settori scientifici (5).

Anche dalla VQR è dipeso il finanziamento ai Dipartimenti di eccellenza per il periodo 2018-2022 (6). Per l'Area 08 - Ingegneria civile ed Architettura sono stati finanziati 14 dipartimenti, tra questi in 8 è presente l'ICAR/18; per l'area 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche sono 2 i dipartimenti con il Settore di Storia dell'Architettura tra i 18 di eccellenza. Verifichiamo il contributo del settore dipartimento per dipartimento.

Sempre in riferimento al triennio 2014-2016, il primo tra i dipartimenti di eccellenza dell'area 08 è il Dipartimento di Culture del Progetto della IUAV, con un personale docente di 4 unità e una media di 7,75 prodotti in media a docente. Le pubblicazioni straniere sono solo il 10%, la stessa percentuale si riscontra per gli articoli di riviste in classe A. Gli argomenti sono rivolti ai temi del Moderno nel 70% dei casi, meno del 10% si occupa di Antico e Medioevo e il 10% di Contemporaneo. Il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento ha un solo docente con 7 prodotti nell'arco del triennio; tutti sui temi del Contemporaneo; 2 pubblicazioni straniere e una per una casa editrice italiana con distribuzione internazionale. Il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università Politecnica delle Marche ha un solo docente, con una produzione nel triennio di 11 pubblicazioni, di cui il 30% straniere; i soggetti riguardano tutti temi del XX secolo. La produzione triennale dell'Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, con 10 docenti, è pari alla media di 27,5 prodotti. Il 22% sono pubblicazioni straniere. Gli argomenti trattati sono rivolti nel 36% dei casi a temi di Architettura contemporanea, il 26% al Moderno – suddivisi quasi in parti uguali tra Quattrocento e Cinquecento e Seicento e Settecento – il 22% a temi di Medioevo. La percentuale di contributi dedicati al Medioevo, in confronto alla media nazionale, è decisamente alta. Il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Bologna produce nel triennio una media di 12 prodotti per 6 docenti, afferenti al dipartimento. Le pubblicazioni straniere sono il 22,5% di cui quasi il 30% per edizioni universitarie. Il 77% delle pubblicazioni sono rivolte a temi di Architettura Contemporanea di cui il 10% sono argomenti del XIX secolo; i soggetti rivolti al Rinascimento sono 11%, trascurabili gli altri argomenti. Il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno con un solo docente ha 21 prodotti. Il 30% sono pubblicazioni straniere. Il 70% riguardano temi di Architettura Contemporanea.

nea, il 23% l'Architettura Moderna. Il Dipartimento di Design dell'Università Politecnico di Milano produce 19,3 prodotti in media per 3 docenti. Quasi il 19% delle pubblicazioni sono straniere. Tutti i titoli sono di Architettura contemporanea e più del 96% sono rivolti al XX secolo. Il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani sempre del Politecnico di Milano con 13 docenti produce in media 12,3 prodotti. Le pubblicazioni straniere sono il 16,7%. Il 79% degli argomenti sono temi di Contemporaneo di cui l'82% riguardano il Novecento. Il 17,5% sono soggetti di Architettura Moderna. Il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Perugia produce solo 4 prodotti per un solo docente. I temi nel 75% dei casi riguardano l'Antico.

Per l'area 10 sono dipartimenti di eccellenza quello di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale - DIUM dell'Università degli Studi di Udine e quello di Scienze umane dell'Università degli Studi dell'Aquila. Al DIULM afferisce un solo docente con tre prodotti in rivista di Ateneo, tutti relativi all'architettura del XX secolo. Anche il Dipartimento di Scienze umane dell'Aquila ha un solo docente ICAR/18 con una produzione pari a 18 prodotti, di cui i 2/3 sono pubblicati all'estero. I temi affrontati sono nel 20% dei casi di Architettura contemporanea, i restanti sono rivolti all'Architettura moderna, di questi quasi il 62% sono studi rivolti al Seicento.

Tra le sette regioni che risultavano le più produttive per la media dei prodotti della ricerca - Piemonte, Campania, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Veneto e Lazio - i Dipartimenti di eccellenza con il settore ICAR/18 non sono presenti in Toscana e Lazio. A queste regioni vanno aggiunte il Friuli Venezia Giulia, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo.

In generale le università del nord mostrano maggiori performance rispetto a quelle del sud (7), ed è emerso, anche in questa analisi, che gli Atenei, segnalati per numerosità del personale e dei prodotti della ricerca, sono dislocati in quattro regioni del Nord, una del Centro e una sola al Sud. I 10 Dipartimenti di eccellenza sono 6 nelle regioni settentrionali, 2 centrali e 2 un solo dipartimento è al sud. Anche se non sempre gli Atenei e i dipartimenti con maggiore produttività nel settore ICAR/18 sono poi tra quelli di eccellenza; in Campania, infatti, l'unico dipartimento di eccellenza è il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno (8), mentre quello più produttivo (con un piccolo scarto) risulta il Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Un breve accenno ai fattori economici è doveroso; la crisi economica di questi ultimi anni ha ridotto in misura sensibile i finanziamenti al Sud e, pur

accettando il rischio di una eccessiva semplificazione del giudizio, è il caso di richiamare il finanziamento di 160 milioni che la Regione Lombardia ha elargito alle università per l'anno 2013, mentre la Regione Puglia ne ha stanziati solo 3 (9).

### *Criticità e territorio*

Una graficizzazione della distribuzione regionale dei dipartimenti presso i quali siano presenti docenti e ricercatori ICAR/18, restituirebbe una concentrazione di cerchi colorati al Nord e, fatta eccezione per i poli universitari di Roma e Napoli, un progressivo diradamento verso il Sud e le Isole. Questa situazione è confermata dalle percentuali del personale docente: infatti il 43,5% lavora presso gli Atenei del Nord, situati in sette regioni, poco più del 28% al Centro in quattro regioni e la stessa percentuale al Sud in 8 regioni.

Negli Atenei settentrionali le percentuali di pubblicazioni che si occupano di Antico e Medioevo raggiungono solo il 10%, quelle sull'Architettura Moderna circa il 27%, mentre i temi di Architettura Contemporanea arrivano al 52%. La restante percentuale è rivolta a temi di valorizzazione, critica storiografica, argomenti non facilmente circoscrivibili ad un arco temporale. Al Centro la ricerca si occupa di Contemporaneo nella metà dei casi, il 40% è rivolto al Moderno, trascurabili numericamente sono gli studi sull'Antico e sul Medioevo. Al Sud quasi il 50% degli studi si rivolge a temi di Contemporaneo, poco più del 27% di Storia dell'architettura moderna, l'Antico e il Medioevo sono trattati nella percentuale del 14,7%.

Le percentuali dei prodotti della ricerca suddivisi per le tre grandi aree sono le seguenti: al Nord la media è circa di 13,6 prodotti della ricerca per docente, 11 al Centro e 14,5 al Sud. Quindi stando ai numeri, e solo a quelli, il Sud non mostrerebbe un *gap* nei confronti del resto d'Italia, nonostante le innegabili difficoltà degli Atenei meridionali.

Le indagini della prima VQR 2004-2010, non suddivisa per settori disciplinari né per Atenei, evidenziarono risultati meno soddisfacenti per gli Atenei meridionali, rispetto a quelli del Centro e del Sud (10). Ma il confronto tra la ricerca italiana e quella internazionale, censita dallo Scimago Institutions Rankings, non suddividendo le *performance* degli Atenei per macroaree territoriali, assegna alla ricerca italiana ottime posizioni (11). Più soddisfacenti, ancora, i dati relativi all'"efficienza della ricerca scientifica", cioè al rapporto tra gli articoli scientifici, la spesa accademica e le citazioni; l'Italia in questo caso sarebbe al terzo posto dopo Regno Unito e Cina (12).

Ricerche rivolte all'analisi strutturale dei funzionamenti degli Atenei hanno evidenziato differenze a favore del Nord, esaminando i seguenti indicatori: il numero delle iscrizioni, le carriere del personale docente, i servizi per gli studenti, l'offerta didattica, la qualità della ricerca, il trasferimento tecnologico, il contributo allo sviluppo economico del territorio, le modalità di finanziamento (13). La maggiore criticità è rappresentata dalle risorse sempre minori: cifre sempre più basse erogate in modo discontinuo, finanziamenti ordinari molto eterogenei (14).

### *La ricerca di base verso la ricerca applicata*

La Storia dell'architettura sconta le difficoltà riscontrate in questi anni dalla ricerca di base che ha risorse minori rispetto a quella applicata. La forte diminuzione dei bandi per la ricerca di base, i Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) e i Fondi per gli investimenti della ricerca di base (FIRB), ha raggiunto livelli di minimo storico con i FIRB nel 2013 e i PRIN del 2015. Invece l'ultimo PRIN, i cui risultati sono stati resi pubblici da poco, ha riportato il finanziamento ministeriale a circa 400 milioni, come non era dal 2004; cifra considerevole per la realtà italiana anche se molto diversa da quella spesa da Regno Unito e Germania, per citare due tra le nazioni più virtuose (15). Purtroppo però nessun progetto proposto da un docente di Storia dell'architettura come Principal Investigator è stato finanziato.

I pochi finanziamenti rendono più difficile anche la divulgazione degli esiti delle ricerche, che riveste invece sempre maggiore importanza. Le edizioni di Ateneo, digitali, on line e in open access potrebbero rappresentare una risposta. Infatti la possibilità di scaricare gratuitamente paper e volumi offre una grande visibilità e abbassa i costi di edizione, chiaramente non a discapito del rigore scientifico, poiché anche le pubblicazioni digitali sottendono lo stesso laborioso lavoro di ricerca, sottoposta a *blind review*.

I dati a nostra disposizione, però, evidenziano che le pubblicazioni sia cartacee che on line, edite da enti universitari, non raggiungono neanche il 10%. Di questa percentuale il 60% riguarda contributi in volumi collettanei, il 32% articoli di riviste; i volumi monografici sono veramente trascurabili. Se confrontiamo questi numeri con le pubblicazioni di case editrici straniere, vediamo che le pubblicazioni straniere superano decisamente quelle di Atenei e dipartimenti, raggiungendo una soglia poco maggiore del 15%; tra le pubblicazioni straniere il 21% sono edizioni universitarie. Quindi è auspicabile anche

per l'Università italiana un più alto coinvolgimento delle edizioni di Ateneo, incentivando edizioni on line e in open access.

Anche il settore ICAR/18 si è rivolto alla Terza Missione; è sceso in campo per promuovere l'applicazione dei risultati della ricerca allo scopo di ottenere effetti positivi per l'economia e la società. Il coinvolgimento attivo degli enti di ricerca nei processi di sviluppo dei territori è stato suggerito dagli *stakeholder*, le cui interviste hanno evidenziato la richiesta di collaborazione tra governi locali, imprese e Atenei. Questa esigenza da tempo sentita all'estero è stata recepita in Italia, ma ancora una volta il sistema ha mostrato grandi differenze tra università ed università (16). Maggiore sostenibilità ambientale e sviluppo culturale sono le richieste (17), la risposta, più o meno soddisfacente, è strettamente legata al contesto territoriale e quindi ancora una volta alle capacità economiche del territorio (18).

I finanziamenti a progetto indirizzano, però, la ricerca su temi che attraggono fondi, creando ambiti di ricerca minoritari, per i quali sarà sempre più difficile condurre studi approfonditi.

I temi legati alla sostenibilità ambientale, al turismo e all'archeologia hanno attratto più finanziamenti, ma il settore ICAR/18 deve condividere questi argomenti con altri settori, come il *Restauro* o il *Management dei beni culturali*, che a differenza dell'ICAR/18 sono settori di ricerca applicata. In particolare per i temi legati al turismo gestiti dai dipartimenti di economia si registra una strutturale mancanza del settore Storia dell'architettura.

Il confronto tra i dati numerici – numero di docenti per dipartimento e numeri dei prodotti della ricerca – e quelli qualitativi, risultati dalla VQR, non sempre combaciano. Infatti i dipartimenti finanziati grazie all'eccellenza delle prestazioni, tra le quali rientra anche la produzione scientifica, garantita dalla VQR, non corrispondono a quelli con il maggior numero di personale docente e con la più cospicua produzione scientifica. In alcuni casi sono state premiate per l'eccellenza alcune istituzioni che non rientravano tra quelle segnalate nelle graduatorie esclusivamente numeriche.

Ma che esista una criticità tra dipartimenti meridionali e quelli delle regioni centrali e settentrionali è evidente, come dimostra il bando PRIN 2017; infatti, era previsto un canale di cofinanziamento riservato esclusivamente ai dipartimenti che insistono nei territori meridionali. Per il settore ICAR/18, però, le buone intenzioni ministeriali sono rimaste tali, poiché nessun progetto con PI di settore è stato finanziato. Rimane quindi irrisolta la criticità del settore, penalizzato anche perché rientra nelle scienze di base.

## NOTE

- (1) BENEDETTI 2009, p. 21. Furono analizzati solo i seguenti corsi di dottorato: Firenze, Genova, Napoli “Federico II”, Napoli “Seconda Università”, oggi Università della Campania, Palermo, Pescara, Reggio Calabria, Roma “La Sapienza” e “Roma Tre”, Torino, Venezia.
- (2) *Ibidem*.
- (3) MASTROIANNI 2018.
- (4) Sull’ASN e la VQR e sulla valutazione effettiva della qualità della ricerca rispetto gli indicatori cfr. GRISORIO, PAVOLINI, PROTA 2017.
- (5) PROTA, GRISORIO 2016a.
- (6) <<http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/04/Al-16DElenco180Ammessi.pdf>> [2/4/2019].
- (7) PROTA, GRISORIO 2016b.

## BIBLIOGRAFIA

- ABBRACCHIO, CARAVEO 2017: M. P. Abbracchio, P. Caraveo, *L'importanza della ricerca diffusa*, in «Il sole 24 Nòva», 12 novembre 2017 <[https://nova.ilsole24ore.com/progetti/limportanza-della-ricerca-diffusa/?refresh\\_ce=1](https://nova.ilsole24ore.com/progetti/limportanza-della-ricerca-diffusa/?refresh_ce=1)> [10/3/2019].
- BANFI, VIESTI 2016: A. Banfi, G. Viesti, *Il finanziamento delle università*, in G. Viesti (a cura di), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore, Roma 2016, pp. 277-304.
- BENEDETTI 2009: Si. Benedetti, *Introduzione*, in Ead. (a cura di), *Gli studi di storia dell'architettura nelle ricerche dei dottorati italiani*, numero monografico del «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 42-44, (2005-2007), 2009, pp. 21-22.
- BIAGIOTTI, GHERARDINI 2016: A. Biagiotti, A. Gherardini, *La Terza Missione*, in G. Viesti (a cura di), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore, Roma 2016, pp. 297-324.
- BUSO, DAGNES 2016: S. Busso, J. Dagnes, *Il declino delle università*, in «il lavoro culturale», 21 settembre 2016 <<http://www.lavoroculturale.org/universita-in-declino/>> [10/3/2019].
- GRISORIO, PAVOLINI, PROTA 2017: M. J. Grisorio, E. Pavolini, F. Prota, *Abilitazione Scientifica Nazionale e Valutazione della Qualità della Ricerca. Un confronto a livello territoriale*, in «Scuola democratica», 2, maggio-agosto 2017, pp. 252-278.

- (8) Anche il DICEA dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II” è tra i Dipartimenti di eccellenza ma in organico non figura nessun docente ICAR/18.
- (9) MIGLIORINO 2013.
- (10) PROTA, GRISORIO 2016<sup>2</sup>, p. 254.
- (11) *Ibidem*. Gli autori rimandano alla classifica Scimago <<https://www.scimagojr.com/countryrank.php>> [10/3/2019]: l'Italia è ottava per articoli scientifici e settima secondo l'indicatore h-index, che confronta produttività e impatto scientifico.
- (12) *Ibidem*: nel saggio si fa riferimento alla piattaforma Elsevier 2013.
- (13) BANFI, VIESTI 2016.
- (14) BUSO, DAGNES 2016.
- (15) ABBRACCHIO, CARAVEO 2017.
- (16) BIAGIOTTI, GHERARDINI 2016.
- (17) IACOBUCCI, MICOZZI, MICUCCI 2013.
- (18) BANFI, VIESTI 2016, p. 283.

- IACOBUCCI, MICOZZI, MICUCCI 2013: D. Iacobucci, A. Micozzi, G. Micucci, *Gli Spin-off Universitari in Italia. Un quadro del fenomeno e un'analisi della governance e della performance*, in «L'industria. Rivista di economia e politica industriale», 34, 2013, pp. 761-784.
- MASTROIANNI 2018: F. Mastroianni, *Università: scopri la concentrazione dello studio. A Nord e a Sud*, in «Il Sole 24 Ore», 15 febbraio 2018 <[https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/02/15/universita-scopri-la-concentrazione-dello-studio-nord-sud/?refresh\\_ce=1](https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/02/15/universita-scopri-la-concentrazione-dello-studio-nord-sud/?refresh_ce=1)> [10/3/2019].
- MIGLIORINO 2013: A. Migliorino, *Classifica delle Migliori Università Italiane. Migliori Università a Nord e Sud: i rettori Laforgia e Riccaboni*, in «Controcampus.it», 22 luglio 2013 <<https://www.controcampus.it/2013/07/classifica-delle-migliori-universita-italiane-migliori-universita-a-nord-e-sud-i-rettori-laforgia-e-riccaboni/>> [10/3/2019].
- PROTA, GRISORIO 2016a: F. Prota, M. J. Grisorio, *La qualità della ricerca delle università italiane: un'analisi a livello territoriale*, in «Menabò di Etica ed Economia», 14 marzo 2016 <<https://www.eticaeconomia.it/la-qualita-della-ricerca-delle-universita-italiane-unanalisi-a-livello-territoriale/>> [10/3/2019].
- PROTA, GRISORIO, 2016b: F. Prota, M. J. Grisorio, *La qualità della ricerca*, in G. Viesti (a cura di), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore, Roma 2016, pp. 253-287.

Fig. 12 - Atenei e relativi Dipartimenti: produzione scientifica del SSD ICAR/18.

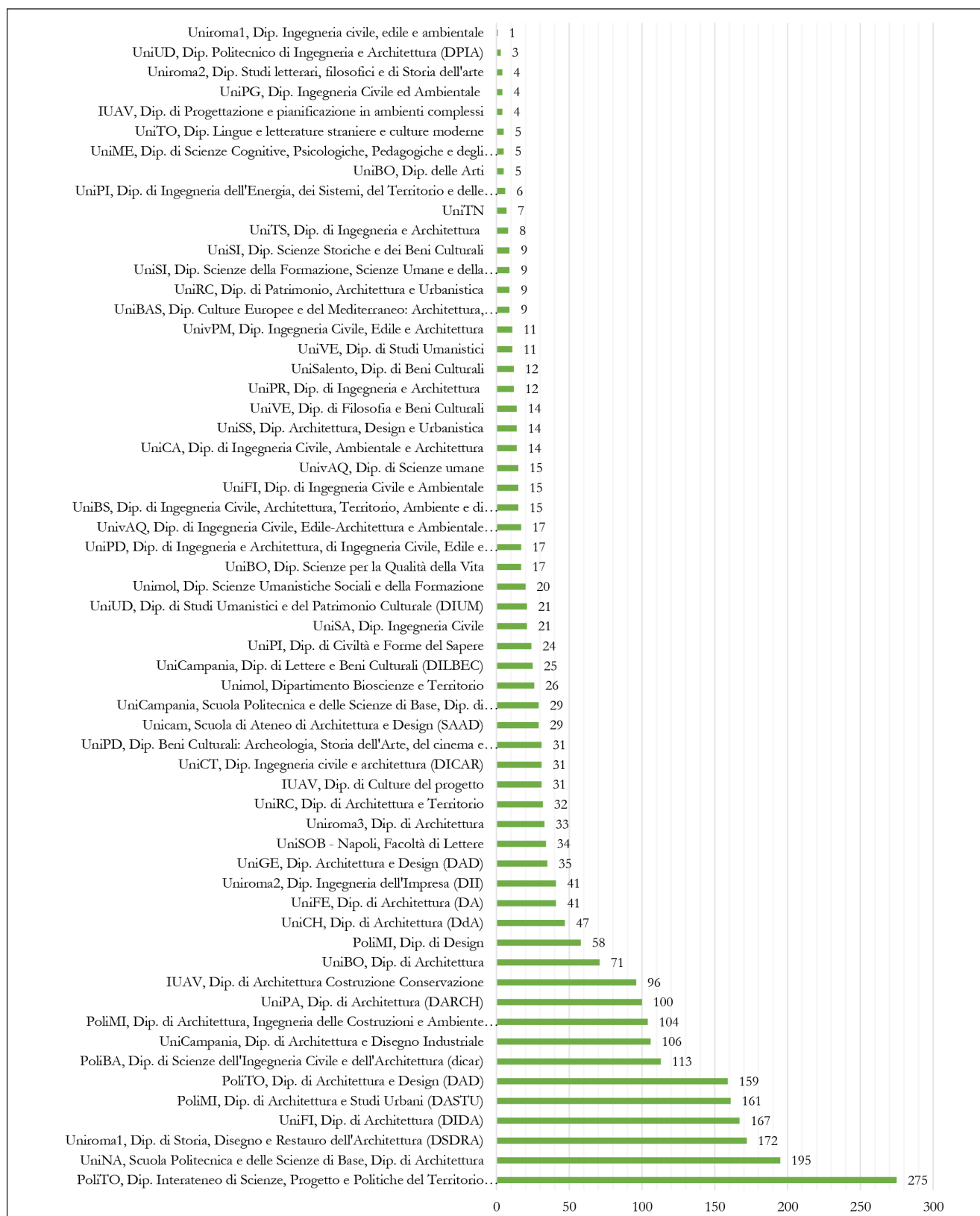


TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 12

Atenei e relativi Dipartimenti o Scuole	Q.tà
Politecnico di Torino, Dip. Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)	275
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, Dip. di Architettura	195
Università degli Studi di Roma "Sapienza", Dip. di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura (DSDRA)	172
Università degli Studi di Firenze, Dip. di Architettura (DIDA)	167
Politecnico di Milano, Dip. di Architettura e Studi Urbani (DASTU)	161
Politecnico di Torino, Dip. di Architettura e Design (DAD)	159
Politecnico di Bari, Dip. di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura (dicar)	113
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Dip. di Architettura e Disegno Industriale	106
Politecnico di Milano, Dip. di architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito (ABC)	104
Università degli Studi di Palermo, Dip. di Architettura (DARCH)	100
Università IUAV di Venezia, Dip. di Architettura Costruzione Conservazione	96
Università di Bologna, Dip. di Architettura	71
Politecnico di Milano, Dip. di Design	58
Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara, Dip. di Architettura (DdA)	47
Università degli Studi di Ferrara, Dip. di Architettura (DA)	41
Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dip. Ingegneria dell'Impresa (DII)	41
Università degli Studi di Genova, Dip. Architettura e Design (DAD)	35
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli, Facoltà di Lettere	34
Università degli Studi Roma Tre, Dip. di Architettura	33
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dip. di Architettura e Territorio	32
Università di Catania, Dip. Ingegneria civile e architettura (DICAR)	31
Università di Padova, Dip. Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del cinema e della Musica	31
Università IUAV di Venezia, Dip. di Culture del progetto	31
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, Dip. di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente (DICDEA)	29
Università degli Studi di Camerino, Scuola di Ateneo di Architettura e Design (SAAD)	29
Università del Molise, Dipartimento Bioscienze e Territorio	26
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Dip. di Lettere e Beni Culturali (DILBEC)	25
Università di Pisa, Dip. di Civiltà e Forme del Sapere	24
Università degli Studi di Udine, Dip. di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale (DIUM)	21
Università di Salerno, Dip. Ingegneria Civile	21
Università degli Studi del Molise, Dip. Scienze Umanistiche Sociali e della Formazione	20
Università degli Studi dell'Aquila, Dip. di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale (DICEAA)	17
Università di Bologna, Dip. Scienze per la Qualità della Vita	17
Università di Padova, Dip. di Ingegneria e Architettura, di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - ICEA	17
Università degli Studi dell'Aquila, Dip. di Scienze umane	15
Università degli Studi di Brescia, Dip. di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica	15
Università degli Studi di Firenze, Dip. di Ingegneria Civile e Ambientale	15
Università Ca' Foscari di Venezia, Dip. di Filosofia e Beni Culturali	14
Università degli Studi di Sassari, Dip. Architettura, Design e Urbanistica	14
Università di Cagliari, Dip. di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura	14
Università degli Studi di Parma, Dip. di Ingegneria e Architettura	12
Università del Salento, Dip. di Beni Culturali	12
Università Ca' Foscari di Venezia, Dip. di Studi Umanistici	11
Università Politecnica delle Marche (Ancona), Dip. Ingegneria Civile, Edile e Architettura	11
Università degli Studi della Basilicata, Dip. Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DICEM)	9
Università degli Studi di Siena, Dip. Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione	9
Università degli Studi di Siena, Dip. Scienze Storiche e dei Beni Culturali	9
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dip. di Patrimonio, Architettura e Urbanistica	9
Università degli Studi di Trieste, Dip. di Ingegneria e Architettura	8
Università di Trento	7
Università di Pisa, Dip. di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni	6
Università degli Studi di Torino, Dip. Lingue e letterature straniere e culture moderne	5
Università di Bologna, Dip. delle Arti	5
Università di Messina, Dip. di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali	5
Università degli Studi di Perugia, Dip. Ingegneria Civile ed Ambientale	4
Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dip. Studi letterari, filosofici e di Storia dell'arte	4
Università IUAV di Venezia, Dip. di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi	4
Università di Udine, Dip. Politecnico di Ingegneria e Architettura (DPIA)	3
Università degli Studi di Roma "Sapienza", Dip. Ingegneria civile, edile e ambientale	1

Fig. 13 - Produzione scientifica del SSD ICAR/18 distinta per regioni.

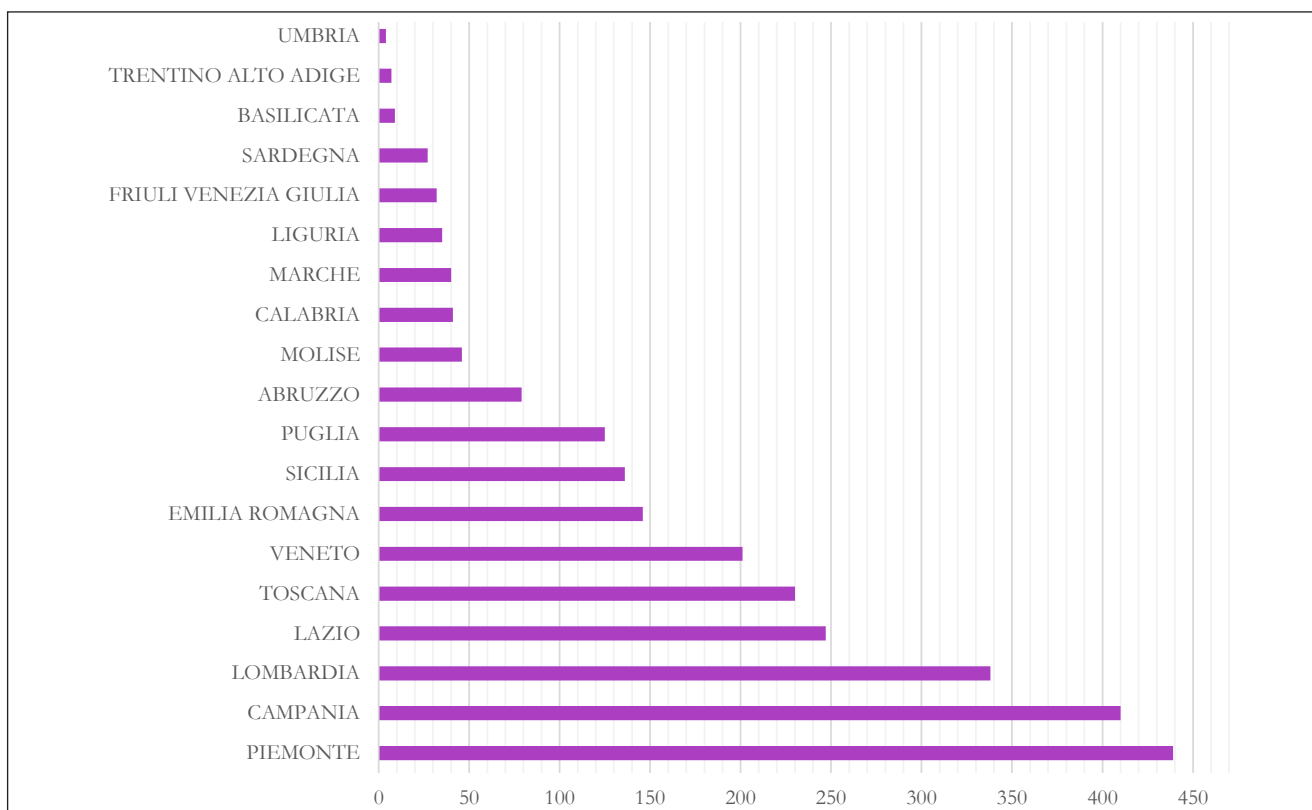


TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 13

Produzione scientifica del SSD ICAR/18 distinta per regioni		Q.tà
PIEMONTE		439
CAMPANIA		410
LOMBARDIA		338
LAZIO		247
TOSCANA		230
VENETO		201
EMILIA ROMAGNA		146
SICILIA		136
PUGLIA		125
ABRUZZO		79
MOLISE		46
CALABRIA		41
MARCHE		40
LIGURIA		35
FRIULI VENEZIA GIULIA		32
SARDEGNA		27
BASILICATA		9
TRENTINO ALTO ADIGE		7
UMBRIA		4



Fig. 14 - Produzione scientifica del SSD ICAR/18 distinta per città.

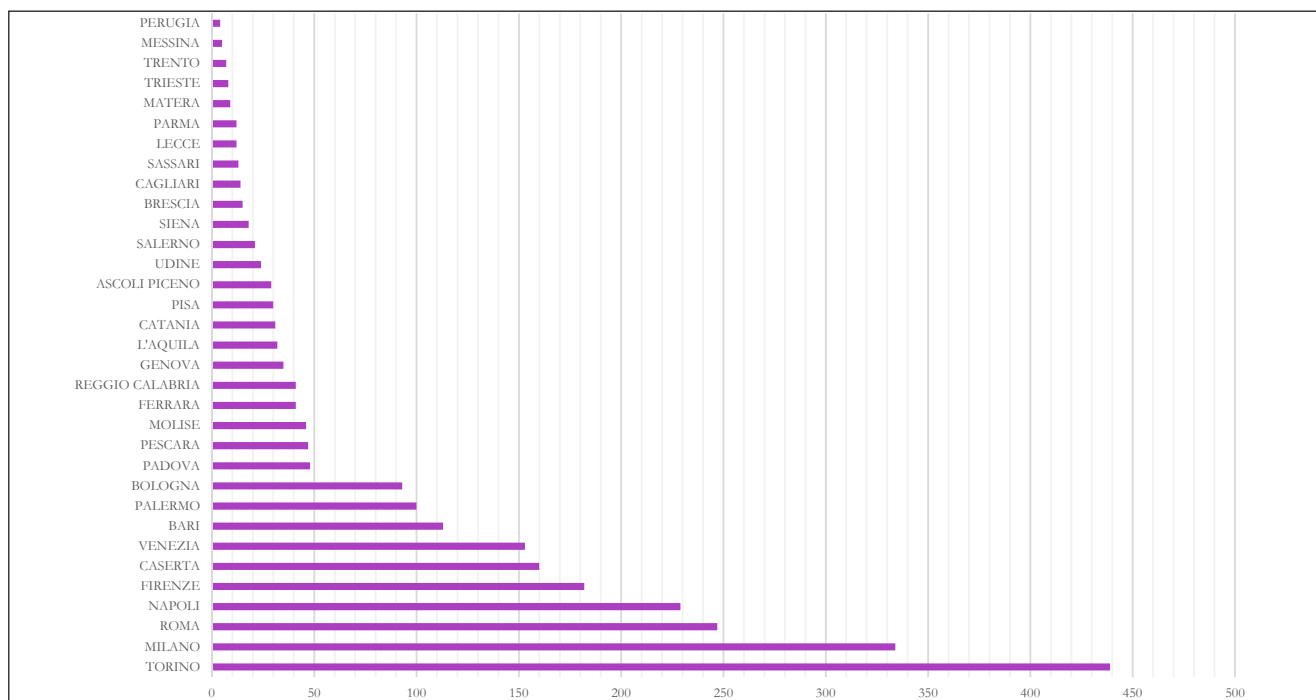


TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 14

Produzione scientifica del SSD ICAR/18 distinta per città		Q.tà
TORINO		439
MILANO		334
ROMA		247
NAPOLI		229
FIRENZE		182
CASERTA		160
VENEZIA		153
BARI		113
PALERMO		100
BOLOGNA		93
PADOVA		48
PESCARA		47
MOLISE		46
FERRARA		41
REGGIO CALABRIA		41
GENOVA		35
L'AQUILA		32
CATANIA		31
PISA		30
ASCOLI PICENO		29
UDINE		24
SALERNO		21
SIENA		18
BRESCIA		15
CAGLIARI		14
SASSARI		13
LECCE		12
PARMA		12
MATERA		9
TRIESTE		8
TRENTO		7
MESSINA		5
PERUGIA		4

